

3. dicembre

Il "COVID-19 zero" una "patata bollente" per Xi Jinping

Si incomincia a diffidare delle persone molto sagge quando sono in imbarazzo.

Friedrich Nietzsche

In tutta la Cina, le persone stanno protestando contro la rigida politica del paese "zero COVID", in una rara dimostrazione di dissenso contro il regime del presidente Xi Jinping e il Partito Comunista Cinese (PCC). L'ondata di indignazione è iniziata dopo che un incendio mortale nella città di Urumqi, la capitale della regione dello Xinjiang, ha ucciso almeno 10 persone il 24 novembre. La città è stata bloccata per più di 100 giorni. I manifestanti chiedono la fine della politica zero-COVID, ma anche una maggiore democrazia e persino la rimozione di Xi.

E' chiaro da tempo che l'impegno di Xi per azzerare il COVID è una mossa rischiosa. "Avendo scommesso un enorme capitale politico su zero COVID", i funzionari cinesi hanno dovuto perseguire "misure eccessivamente dure nel tentativo di evitare focolai che potrebbero mettere in imbarazzo il governo". Ma "l'intransigenza di Pechino ha avuto un costo crescente".

Cosa potrebbe significare per il regime di Xi la crescente sfiducia e il malcontento dell'opinione pubblica? I punitivi blocchi del paese "potrebbero contenere i semi della futura trasformazione politica. Se il governo cinese si rifiuta di cambiare rotta, potrebbe affrontare una grave crisi di legittimità. E il potere di Xi è già messo in discussione come mai prima d'ora. Nonostante la proiezione di fiducia verso l'esterno di Xi, la sua popolarità sta diminuendo, mentre "nell'ombra, il risentimento tra le élite del PCC sta aumentando".

Mentre i manifestanti si scontrano con le autorità cinesi in tutto il paese, **Baedeker** da due anni ha riportato puntualmente gli elementi della polemica che vi invito a rivedere prima dell'allegato di **Stephen Schwarzman** il documento più recente attualmente disponibile.

4 Aprile: *In altre parole: è possibile, ma improbabile*

27 Maggio: *I misteri di Wuhan /Wuhan. Il grande complotto che (forse) non c'è di Guglielmo Scala*

1Giugno: *Quando, il maiale sbagliato incontrò il pipistrello sbagliato e poi l'uomo sbagliato*

28Giugno: *Il mistero della "pistola fumante"*

23Settembre: *Prove di ritorno alla normalità": strategia "zeroCOVID"*

3.Marzo: *Perché "covid dinamico zero" è un rischio globale anche per noi*

Per gli amici di Paidos



Dalla "The silk road" alla "Covid Road"

Xi contro la strada

Stephen A. Schwarzman

Senior Fellow per gli studi sulla Cina presso il Council on Foreign Relations.



Nell'ultima settimana, mentre più di una dozzina di città sono state travolte da grandi proteste, la Cina è sembrata più instabile che in qualsiasi momento precedente del regno decennale di Xi Jinping. Entro il 29 novembre, dopo un fine settimana in cui la gente a volte ha rivolto apertamente la propria ira alla leadership del paese, le autorità avevano inviato un piccolo esercito di polizia a Pechino, Shanghai e in altre città per ristabilire l'ordine, arrestare i manifestanti e cercare di mettere il movimento a riposare. Ma mentre il governo riafferma il controllo, ora deve anche fare i conti con la realtà che ampie fasce del pubblico in generale hanno iniziato a mettere in discussione la saggezza non solo dei funzionari locali, ma anche della leadership di Xi a Pechino. Ciò solleva una domanda una volta inimmaginabile: Xi, appena insediato per un terzo mandato senza precedenti, ha perso la strada cinese?

Fino all'autunno del 2022, una tale possibilità sembrava poco plausibile. Dopotutto, durante il primo decennio in carica di Xi, quando ha chiuso i festival cinematografici indipendenti, ha chiuso le riviste di storia e in generale ha reso la vita difficile alle persone dal pensiero libero, gli osservatori di solito hanno dovuto ammettere che poteva contare sul sostegno del cinese comune. Naturalmente, tale sostegno mainstream era impossibile da dimostrare, data la mancanza di sondaggi indipendenti in Cina. Eppure molte indicazioni hanno chiarito che era popolare tra la popolazione a basso e medio reddito. Molte di queste persone erano stufe della diffusa corruzione e della crescente disuguaglianza che avevano preso piede durante le amministrazioni degli immediati predecessori di Xi.

Xi, al contrario, era pronto ad affrontare la corruzione del partito e i baroni rapinatori che ne avevano approfittato. Aveva una voce roca e una cantante popolare come moglie, e spingeva vigorosamente gli interessi della Cina sulla scena internazionale. Quando il blocco del COVID-19 è iniziato quasi tre anni fa a Wuhan, sono scoppiate alcune proteste, ma la maggior parte delle persone ha accolto come ragionevoli le rigorose politiche di blocco "zero COVID" di Pechino, soprattutto mentre guardavano gli Stati Uniti e altri paesi sviluppati che i cinesi ritenevano fossero migliori correre soccombere a ondate successive di ospedali straripanti e alti conteggi di morte.

Ma poiché il resto del mondo sembrava lasciarsi alle spalle la pandemia, molti cinesi hanno iniziato a frenare queste misure un tempo lodate. Per molti cinesi, i blocchi e i test dei tamponi quasi quotidiani sono diventati una sorta di guerra per sempre che non aveva fine in vista. In ottobre, quando il massiccio 20° Congresso del Partito Comunista Cinese si è svolto senza alcun segno di allentamento della politica, sono scesi in piazza.

L



Le proteste su piccola scala non sono insolite in Cina . Ma fino ad ora, quasi tutti si sono limitati a questioni locali come l'inquinamento o i salari non pagati. Al contrario, le proteste che hanno preso forza nell'ultimo anno sono state a livello nazionale e sempre più rivolte allo stesso Xi. Le manifestazioni pubbliche contro le restrizioni zero-COVID sono iniziate alla fine del 2021 a Xi'an , per poi diffondersi a Shanghai durante il prolungato blocco di quella città in primavera. E hanno sostenuto le violente proteste della scorsa settimana da parte dei dipendenti tecnologici in una gigantesca fabbrica di iPhone a Zhengzhou, che aveva recentemente imposto proprie misure di blocco in condizioni di lavoro difficili. Alla fine, dopo che dieci persone nella città occidentale di Urumqi sono state uccise in un incendio del 24 novembre, il che implica che le autorità stavano antepoendo le politiche anti-COVID alla vita umana, molti ne hanno avuto abbastanza. Nei giorni successivi, le proteste si sono estese a più di una dozzina di città in tutto il paese.

Naturalmente, dati i potenti strumenti di sorveglianza e controllo di Pechino, sembra improbabile che questi eventi rappresentino una minaccia diretta per il regime. Xi potrebbe rimanere al potere altri cinque o dieci anni, e forse anche di più. Ma sfidando il governo, le proteste hanno sollevato interrogativi di vasta portata su come si svolgerà il secondo decennio al potere di Xi.

Se Xi è indebolito in patria, è probabile che intraprenderà politiche avventurose all'estero o si tirerà le corna per affrontare gli sfidanti interni? Sarà costretto a fare marcia indietro non solo sulla sua caratteristica strategia zero-COVID, ma anche sul suo modello economico guidato dallo stato? E le fazioni potrebbero anche riemergere in Cina, magari coalizzandosi attorno a un leader più giovane visto come più pragmatico? Queste domande saranno tanto più urgenti dato che Pechino ora deve affrontare altre sfide, che vanno da un rapido invecchiamento della popolazione a un'economia stagnante . Giudicare l'umore della Cina è sempre difficile, ma è fuor di dubbio che si è verificato un cambiamento significativo tra le persone solitamente apolitiche, che potrebbe avere conseguenze significative per la Cina e il mondo.

Sulla base dei miei sondaggi sulle persone della classe operaia a Pechino tra il 2018 e oggi, così come delle conversazioni di follow-up che ho avuto nell'ultima settimana, molti cinesi vogliono un ritorno alla vita normale. E sembrano definire normale un'epoca in cui le persone viaggiavano liberamente in tutto il Paese e anche all'estero in vacanza, un'epoca in cui i passaporti venivano rilasciati automaticamente, gli stranieri facevano parte del panorama cinese e la Cina sembrava avere stretti legami con il resto del mondo. Prendiamo il contrasto tra le Olimpiadi del 2008, che per molti cinesi sono state un vero e proprio sfogo di eccitazione e divertimento, e le Olimpiadi invernali del 2022, che si sono svolte in condizioni di lockdown estremo e alle quali pochi visitatori stranieri hanno potuto assistere.

In effetti, revocare le restrizioni di viaggio formali della Cina è la parte facile. Il Partito Comunista potrebbe allontanarsi dalla sua strategia zero-COVID rivaccinando la popolazione con vaccini a RNA messaggero (mRNA) più efficaci, proteggendo i gruppi vulnerabili e preparando la popolazione al fatto che il virus potrebbe diffondersi ampiamente per un certo periodo e che alcuni COVID ci saranno morti. Questo cambiamento di politica sarebbe impegnativo ma non impossibile da attuare per Pechino. Un percorso per allontanarsi da zero COVID esiste, se Xi lo vuole.

Ma il guaio è che un tale cambiamento lascerebbe ancora irrisolta la situazione sociale ed economica di fondo della Cina. Condizionato per decenni dalla stessa Pechino, il pubblico si è aspettato che la Cina crescesse sempre più ricca e sviluppata. Vogliono un ritorno a questo tipo di prosperità sempre crescente. Sarebbe difficile anche sotto la leadership più competente, ma è particolarmente improbabile sotto Xi.

GIOVENTÙ PERDUTA

Le ansie popolari sul futuro della Cina hanno cominciato a prendere piede negli anni 2010. Per gran parte di quel decennio, la crescita economica della Cina è rimasta rispettabile, ma ha perso la potenza di fuoco che aveva mantenuto all'inizio del secolo e tendeva al ribasso. Per i giovani in particolare, ciò si è tradotto in un'erosione della sicurezza economica. Prendi il patrimonio immobiliare del paese. In un'indagine pluriennale alla fine degli anni 2010 per un progetto sui gruppi religiosi popolari in Cina, molte famiglie della classe operaia hanno riferito che erano finiti i giorni in cui i loro figli potevano trovare un appartamento tutto loro. Negli anni '90, molte di queste famiglie avevano beneficiato della privatizzazione del patrimonio abitativo da parte dello Stato, alcune delle quali si erano ritrovate con più appartamenti. Ma è stata una tantum. Due decenni dopo, era difficile per i giovani immaginare di potersi permettere le somme astronomiche necessarie per possedere qualcosa all'interno del nucleo urbano della maggior parte delle città cinesi, e questo nonostante la crisi immobiliare. Nel frattempo, il tasso di disoccupazione cinese tra i 16 ei 24 anni è salito a oltre il 18%.

Queste sfide sono cresciute notevolmente dall'inizio della pandemia e sono ulteriormente peggiorate quest'anno con le previsioni del PIL cinese per il 2022 ora riviste al ribasso a un triste 3,2%, rispetto all'obiettivo ufficiale del 5,5%. Pechino ha attribuito alla pandemia e al rallentamento dell'economia globale la colpa della crescita vacillante. Le autorità cinesi sono chiaramente consapevoli che i loro blocchi stanno contribuendo in modo significativo ai problemi economici della Cina. Ma sbagliano a pensare che questa sia la prima o unica causa della sclerosi del Paese. La realtà è che il rallentamento ha messo in luce problemi strutturali più profondi, la cui soluzione richiederà grande visione e audacia da parte dei leader cinesi. Ed entrambe le qualità sono singolarmente carenti nell'attuale amministrazione.

Come hanno documentato studiosi cinesi e occidentali, ad esempio, la Cina sta affrontando una grave crisi dell'istruzione che ha lasciato vaste fasce della popolazione non adeguatamente preparate per il futuro. Oltre la metà della popolazione cinese proviene da zone rurali dove sono servite da scuole di second'ordine e in gran parte precluse dal perseguire un'istruzione universitaria. E molti dei lavori non qualificati su cui una volta queste persone potevano contare sono stati sostituiti dall'automazione o esternalizzati in altri paesi.

Altri problemi strutturali includono la crescita guidata dal debito, una popolazione che sta invecchiando ancora più velocemente di quanto si pensasse e un'economia sempre più controllata dallo stato in cui le imprese statali assorbono enormi quantità di capitale. Nel frattempo, Pechino ha fatto enormi spese per sontuosi sistemi di difesa e progetti di prestigio, come il programma spaziale cinese, mentre intraprendeva una costosa politica industriale volta a rendere il paese meno dipendente dalla tecnologia straniera.

Collettivamente, questi problemi hanno esercitato un forte freno sull'economia, che ha sempre più ostacolato la mobilità verso l'alto di molti cinesi. La maggior parte della popolazione probabilmente non la vede in questo modo, tuttavia, perché molti di questi progetti guidati dallo stato sono abbracciati come parte della Cina che rivendica il suo legittimo posto nell'ordine mondiale. Ma le persone sono direttamente colpite da queste politiche perché stanno rallentando l'economia.

LA TURBOLENZA A VENIRE

Fissando la più grande sfida popolare che abbia mai incontrato, Xi ha raggiunto un punto di svolta cruciale. Per invertire veramente la traiettoria discendente della Cina, la sua amministrazione dovrebbe probabilmente intraprendere un nuovo ciclo di riforme economiche su larga scala, equivalenti in scala alle ambiziose misure varate alla fine degli anni '90 e nel primo decennio di questo secolo dall'allora leader del partito Jiang Zemin, morto il 30 novembre, e il suo premier, Zhu Rongji. Allora, questa liberalizzazione economica ha mantenuto la crescita economica della Cina sulla rotta. Per molti aspetti, da allora il paese ha vissuto grazie a quelle riforme, mentre utilizzava massicce spese per le infrastrutture per mantenere i suoi dati di crescita superficialmente rispettabili. Ma questo non basta più. Le riforme necessarie includono il diritto pieno dei residenti rurali di trasferirsi nelle città e di mandare i propri figli a scuole migliori. Il Paese ha anche bisogno di politiche che favoriscano l'impresa privata e di mercati azionari riformati che inviino capitali a società meritevoli piuttosto che a campioni statali. E la Cina probabilmente ha bisogno di passare attraverso un nuovo ciclo di rottura dei monopoli di stato per iniettare più concorrenza nell'economia.

Nulla nella biografia di Xi, tuttavia, suggerisce che adotterà misure così audaci. Invece, è molto più a suo agio come decisore politico dello status quo che tiene sotto controllo la popolazione attraverso misure di sorveglianza e ideologia sempre crescenti, in particolare il nazionalismo e gli appelli ai valori tradizionali cinesi. Finché la Cina è stata in grado di mantenere alti tassi di crescita e il paese sembrava andare nella giusta direzione, alla maggior parte delle persone non importava della mancanza di riforme di Xi, non c'è da stupirsi, perché le riforme di solito comportano cambiamenti dolorosi. Invece, i cinesi ordinari furono placati dalla sua repressione della corruzione, dalla sua politica estera nazionalista e dalla sua rinascita delle religioni tradizionali. Ma i costi crescenti dei blocchi zero-COVID sembravano aver risvegliato una parte crescente della popolazione alle sfide più grandi che il paese deve affrontare e alle proprie aspettative in diminuzione. In altre parole, i severi controlli sulla pandemia sono diventati un modo semplice per le persone di spiegare perché gli standard di vita sono stagnanti.

Questo è l'enigma di Xi. Anche se revoca le restrizioni zero-COVID, è probabile che l'economia ottenga solo un rimbalzo temporaneo. A meno di un'improvvisa conversione alle riforme, è probabile che Xi scopra che i suoi prossimi cinque, dieci o più anni al potere saranno afflitti da un crescente disagio nella popolazione e da ulteriori esplosioni di protesta stimulate da altre crisi che inevitabilmente sorgeranno. Proprio il mese scorso, Xi sembrava pronto a governare incontrastato per gli anni a venire. Ma aver sprecato il suo primo decennio al potere con misure di controllo invece che con riforme lungimiranti significa che i problemi della Cina sono diventati tangibili per la gente comune. Questo è il vero significato delle proteste contro il COVID: non sono semplici grida per la libertà personale, ma segnano l'inizio di un'era più turbolenta nella politica cinese.



Un anno fa... Baedeker/Replay del 3. Dicembre

Cos'è peggio, la vaccinazione o l'infezione naturale?

Il 20 Novembre nel report Vaccinare i bambini: un rischio che non possiamo permetterci di non correre scrivevo: Senza la vaccinazione, è molto probabile che quasi tutti, compresi i bambini piccoli, saranno infettati dalla sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2 (SARS-CoV-2) ad un certo punto della loro vita. Quindi, la domanda per genitori e operatori sanitari è: cos'è peggio, la vaccinazione o l'infezione naturale? Ho analizzato i potenziali rischi della miocardite (vedi badeker) e i possibili effetti collaterali nell'ottica di fornire "dati rassicuranti", insomma un buon viatico per la campagna "vaccinale Junior". Tuttavia leggendo l'odierno comunicato stampa penso che sia utile fare il punto anche sulle relazioni tra sindrome infiammatoria multisistemica e Covid-19 Comunicato stampa n. 674 - [La Commissione Tecnico Scientifica di AIFA \(CTS\)](#), nella riunione del 1° dicembre 2021, ha approvato l'estensione di indicazione di utilizzo del vaccino Comirnaty (Pfizer) per la fascia di età 5-11 anni, con una dose ridotta (un terzo del dosaggio autorizzato per adulti e adolescenti) e con formulazione specifica. La vaccinazione avverrà in due dosi a tre settimane di distanza l'una dall'altra. I dati disponibili - rileva la CTS- dimostrano un elevato livello di efficacia e non si evidenzino al momento segnali di allerta in termini di sicurezza. Al fine di evitare possibili errori di somministrazione la CTS raccomanda, per la fascia di età in oggetto, l'uso esclusivo della formulazione pediatrica ad hoc suggerendo quando possibile l'adozione di percorsi vaccinali adeguati all'età. Nel parere, la CTS osserva che "sebbene l'infezione da SARS-CoV-2 sia sicuramente più benigna nei bambini, in alcuni casi essa può essere associata a conseguenze gravi, come il rischio di sviluppare la sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-c), che può richiedere anche il ricovero in terapia intensiva". Infine la CTS sottolinea che "la vaccinazione comporta benefici quali la possibilità di frequentare la scuola e condurre una vita sociale connotata da elementi ricreativi ed educativi che sono particolarmente importanti per lo sviluppo psichico e della personalità in questa fascia di età". Pubblicato il: 01 dicembre 2021

Fenotipi pediatrici della pandemia

Durante la pandemia della malattia da coronavirus 2019 (COVID-19) causata dalla sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2 (SARS-CoV-2), sono emersi tre distinti fenotipi clinici nei bambini. La maggior parte dei bambini con infezione acuta da SARS-CoV-2 asintomatica o sviluppa sintomi lievi. Una piccola percentuale di bambini con infezione acuta, tipicamente adolescenti con comorbilità significative, sviluppa sintomi respiratori gravi che richiedono il ricovero o il ricovero nell'unità di terapia intensiva pediatrica. Sindrome infiammatoria multisistemica nei bambini (MIS-C), Alcuni bambini possono sviluppare una sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C), una condizione iperinfiammatoria caratterizzata da febbre, infiammazione e disfunzione d'organo nel contesto di una recente infezione da SARS-CoV-2. Con poche eccezioni, MIS-C sembra influenzare in modo univoco i bambini. Casi gravi di MIS-C si presentano con shock e collasso cardiovascolare, con un 60-80% dei bambini che necessitano di cure pediatriche in terapia intensiva .

Fenomeno immuno-mediato postinfettivo ?

Il team di Lee PY del Department of Cardiology, Boston Children's Hospital, Harvard Medical School ritiene che MIS-C sembra essere la manifestazione di un fenomeno immuno-mediato postinfettivo distinguibile dalle altre manifestazioni di SARS-CoV-2. (Lee PY 2020) . La fisiopatologia di queste presentazioni è attualmente sconosciuta. Sono stati segnalati alti tassi di trombosi e complicanze comparabili con le trombosi descritte in pazienti adulti con COVID-19 grave. Queste complicanze sono state riportate in un report del Mount Sinai Health System, (New York) in giovani sani, senza precedenti comorbilità, sollevando la preoccupazione che queste complicanze trombotiche possano essere direttamente causate o esacerbate dall'infezione da SARS-CoV-2. (Oxley TJ, 2020).

Microangiopatia trombotica (TMA)

Alcuni studi negli adulti concordano nel ritenere la microangiopatia trombotica (TMA) come una potenziale causa di gravi manifestazioni di COVID-19. TMA deriva dal danno endoteliale dei piccoli vasi/capillari associati ad anemia emolitica, trombocitopenia e, in alcuni casi, danni significativi ad organi ed apparati. TMA è stata riscontrata in studi post mortem su pazienti adulti con COVID-19 (Jodele S 2014) (verso non dove: sezione Anatomia patologica)

Il ruolo "centrale" del complemento

Un meccanismo proposto per la TMA mediata da SARS-CoV-2 è l'attivazione del complemento, la cui disregolazione determina una anomala legame del complesso di C5b9 solubile alle membrane che causerebbe le manifestazioni cliniche tipiche della TMA. Il C5b9 solubile (sC5b9) è un biomarcatore clinicamente dosabile ed è considerato come un indicatore di gravità nella TMA associata al trapianto di cellule staminali ematopoietiche (HSCTTMA). I pazienti con sC5b9 marcatamente elevato presentano un aumento della mortalità. Nei modelli murini dei coronavirus correlati (SARS-CoV e coronavirus della sindrome respiratoria mediorientale), il knockout o il blocco dei componenti della via alternativa del complemento ha portato al miglioramento delle sindromi respiratorie gravi e alla diminuzione della produzione di citochine. Caroline Diorio della Division of Hematology, Children's Hospital of Philadelphia ha pochi giorni fa ha pubblicato un lavoro che dimostra una presenza di livelli plasmatici di sC5b9 elevati nei bambini con infezione da SARS-CoV-2, anche se presentano sintomi minimi di COVID-19.

Cosa ci dice questo report di importante Il dato sorprendente che ...

(per continuare vai all'originale)

Nella prossima settimana su BADEKER:

Crescere in un quartiere povero ostacola lo sviluppo cognitivo?

Gli effetti dannosi della povertà di quartiere sullo sviluppo cognitivo dei bambini possono essere in parte spiegati dall'esposizione precoce all'inquinamento atmosferico tossico. *Wodke del Department of Sociology, University of Chicago* ha analizzato i dati di un campione nazionale di bambini americani abbinati alle informazioni sulla loro esposizione a dozzine di inquinanti potenzialmente dannosi. Utilizzando metodi di *inferenza causale* e di *apprendimento automatico*, hanno scoperto che i bambini che vivevano in quartieri ad alta povertà erano esposti a molti

inquinanti diversi e che questa esposizione era collegata a capacità cognitive compromesse quando i bambini venivano testati all'età di 4 anni. Questi risultati dimostrano come il vicinato la povertà consiste non solo nella privazione economica, ma anche nei rischi ambientali per la salute che contribuiscono alla riproduzione della povertà attraverso le generazioni.

Se sei interessato ci vediamo in settimana

BUONA DOMENICA !